

SAN NICOLA E L'ALBANIA

Ricordi storici.

La devozione dei Sovrani d'Albania per il Santo dell'Oriente e dell'Occidente trova uno splendido riflesso nella loro munificenza verso il Tempio, che ne accolse le Reliquie nel 1089. Devozione e munificenza, che divennero come tradizionali, da padre a figlio, nella famiglia regnante. Voglio riferirmi alla devozione del Re Urosio e della Regina Elena e a quella del figlio Stefano e del nipote Stefano Dusciano: dei primi non sappiamo se più ammirare la pietà religiosa o l'arte magnifica dei doni; nell'ultimo rispunta il vivo desiderio di concorrere al lustro del culto della Basilica.

I documenti sono noti, ma non è inopportuno riunirli qui in un corpo solo, a ricordo di quella terra, feconda di ingegni e di forza, volti, quelli e questa, a render grande il nome di quella fertile terra nella storia della civiltà europea.

*
*
*

Il 29 settembre 1089, poco più di un biennio dalla Traslazione delle Reliquie da Mira a Bari, il Pontefice Urbano II depose sotto l'altare della Confessione, nell'urna stessa che i 62 marinai ebbero cura di traslatare insieme alle Reliquie, gli avanzi mortali del Gran Santo.

Quell'altare era di modesta pietra. Al principio del sec. XIV il Re Urosio di Serbia volle, con particolare munificenza, lasciar ricordo di sè presso la Tomba del Santo. Nel 1319, dopo aver visitata in Bari la Cripta, volle che a sue spese fosse rivestito di argento il modesto Altare di pietra, mentre donava il magnifico quadro di S. Nicola, conservato nel Tesoro. Purtroppo dell'altare di argento non rimane che un solo ricordo, mentre, per fortuna, il quadro si conserva nella sua originaria completezza. L'Altare,

infatti, fu tutto trasformato nel sec. XVII in altra ricchissima e ammirabile decorazione; ma il pregio della nuova decorazione non può togliere il rammarico di aver perduta la più antica.

E perchè maggior decoro e ricchezza fossero aggiunti all'altare, il Re Urosio fece collocare dietro di esso una grande tavola tutta di argento, che si estendeva da una colonna all'altra, coperta dall'immagine di S. Nicola e di altri Santi, come si rileva dall'inventario del Tesoro del 1361, di cui appresso: ci è stata tramandata dal Beatillo la iscrizione incisa su una lamiera d'argento, che rileva la regale munificenza e dà notizia degli artefici dell'altare: direttore dei lavori Obrado di Siflava da Cattaro, familiare del Re; artisti Ruggero de Invidia, protomagistro, e Roberto di Barletta, magistro. Ecco l'iscrizione: « Anno Domini millesimo trecentesimo decimo nono, mense junii, secunda indictione, Urosius, rex Rasiae, Diocleae, Albaniae, Bulgariae et totius maritimae de Gulfo Andriaco a mari usque ad flumen Danubii magni, praesens opus altaris, jconem magnam argenteam, cooperturam tribunalem supra hoc altare de argento lampades et candelabra magna de argento fieri fecit ad honorem Dei et Beatissimi Nicolai eius. Obrado adstante de Catara filio de Siflava fideli et experto, a praedicto rege super dicto opere deputato. Et nos Rogerius de Invidia protomagister et Robertus de Barolo magister in omnibus praefatis opus de praedicto mense junii incoepimus et per totum mensem martium anni sequentis, tertia indictione, fideliter complevimus ».

Le peripezie e l'ultima sorte della tavola di argento è inutile enumerarle: mutilata a poco a poco, dovè poi essere fusa o venduta nella costruzione del nuovo altare di argento, che è quello che si ammira ora. Nel 1682 Stefano Garniglio de Salzedo, Reggente del Collaterale e Commissario della Reale Giurisdizione, osservando che l'Altare era vecchio e all'antica, dispose che fosse rifatto colla vendita non solo di tutto l'argento dell'antico altare, ma anche di molte lampade vecchie e vasi di argento ed anche molte cose d'oro consistenti in anelli, gioielli, bracciali, rosette e alcune gioie incastrate in oro. Il nuovo altare fu compiuto il 1684, come risulta dall'iscrizione incisa sul toro della predella.

Sulla lamiera di argento, che fa da soglia alla portella della Tomba, sono incise molte lettere maiuscole staccate, che non sono state ancora spiegate, da dare un senso.

Il nuovo altare, di finissima fattura, ha grande importanza per i bassorilievi e riquadri, con rappresentazioni della vita e della



Fig. 1 — Quadro donato dal Re Urosio.

storia miracolosa del Santo, ossia la nascita, la pofezia: *qui riposeranno le mie ossa*, la morte, l'arrivo a Bari delle Reliquie, la deposizione fatta dal papa Urbano II, il miracolo dei tre fanciulli risuscitati, quello di Adeodato ecc.

Nel centro della parte anteriore dell'altare si apre una porticina, a due battenti, con scolpiti due angeli aventi in mano bottiglie della Santa Manna, attraverso la quale, introducendo il capo, si giunge al centro di una larga lastra di marmo con foro circolare, che, penetrando attraverso tutto il monumento della Tomba, va a terminare nell'Urna delle Reliquie, donde si estrae la S. Manna.

In cima all'altare è esposto alla venerazione un busto in argento di S. Nicola, donato per voto dal Principe di Torella, Giuseppe Caracciolo; mentre la base anche di argento fu lavorata a spese del Capitolo, in Napoli, il 1792: due iscrizioni danno ragione del busto e della base.

Del primo altare di argento, oltre la memoria, è un piccolo disco di argento, che serviva di chiusura all'orifizio del foro, dal quale si attinge la S. Manna: esso reca da ambo i lati l'immagine del Santo; la prima, che è rilevata mentre l'altra è soltanto grafitata, è contornata da una iscrizione in bei caratteri maiuscoli onciali: « ora pro nobis sancte Nicolae ut digni efficiamur promissione Christi ». Logorata in più parti dai baci di molte generazioni, questo vero gioiello dell'oreficeria del sec. XIV, è conservato nel Tesoro della Basilica.

Il quadro di S. Nicola (v. fig. 1). È descritto al n. 575 dell'Inventario del Tesoro del 1361. Questo inventario, più che un elenco di svariate suppellettili destinate al culto, può chiamarsi il catalogo di un preziosissimo Museo, nel quale erano accomulate le creazioni più belle, che avean saputo podurre l'oreficeria, l'arte del ricamo e quella tessile. Così si può ricostruire la storia di tante opere ora perdute, mentre si ha una idea grandiosa del culto del Santo (1).

Il quadro è così descritto: « Ycona una magna altitudinis quasi canne unius, in qua sculpta est ymago beati Nicolai ornata in di-

(1) V. E. ROGADEO, *Il tesoro della Chiesa di S. Nicola di Bari nel sec. XV*, (in « Arte » del Venturi, an. V, fasc. XI-XII, Roma, 1902); F. NITTI di Vito, *Il Tesoro di S. Nicola di Bari*, (in « Napoli Nobilissima », vol. XII, fasc. II e seg., Napoli, 1903); ID. *La Basilica di S. Nicola di Bari*, « Guida Storico-artistica (Bari, 1939); G. ROTONDO, *Una icona di S. Nicola donata da Re Urosio*, (in « Bollettino S. Nicola di Bari », num. 49, Bari, 1938).

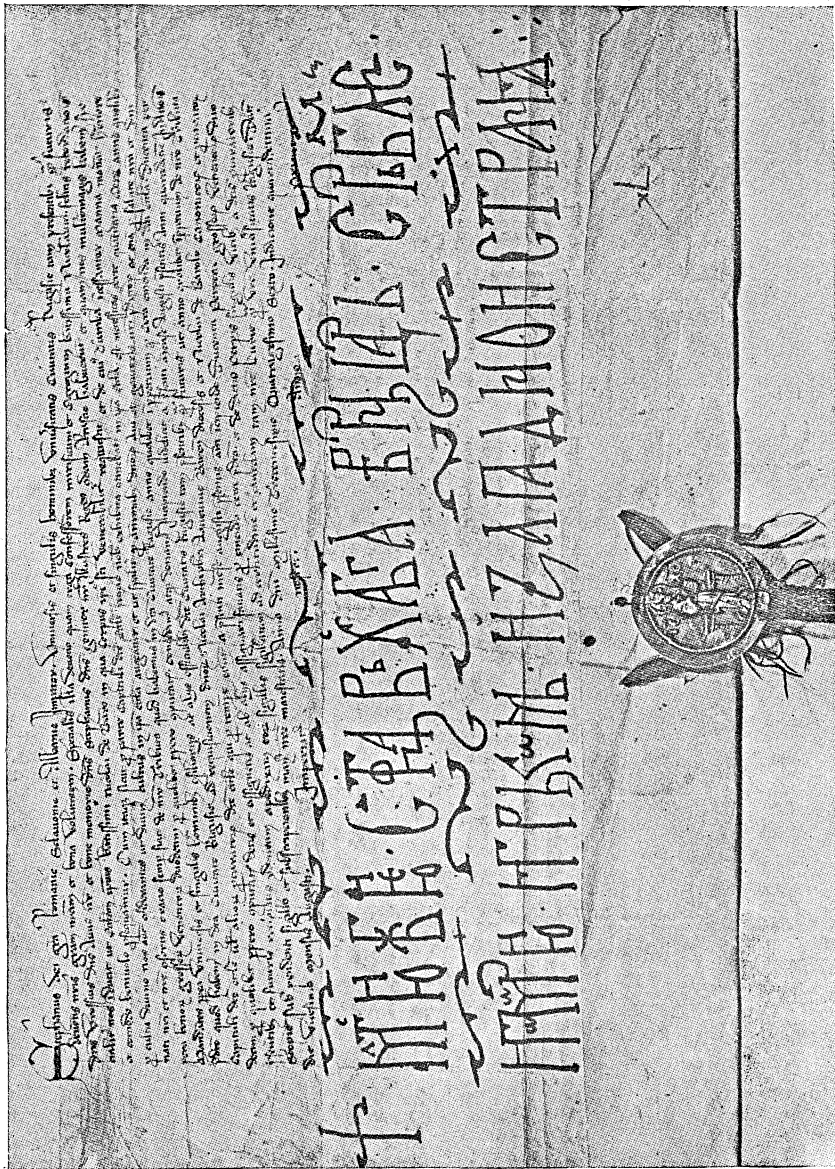


Fig. 2 — Diploma dell'Imperatore Stefano Dusciano.

versis partibus de argento laborato ysmaltis cum ymaginibus sanctorum circumcirca ipsam conam; que posita est in confexione iuxta ipsum altare ».

Dall'inventario del 1578, al numero 16 degli arredi del Tesoro, rileviamo che la tavola era passata alla chiesa Superiore: « icona dell'immagine del glorioso S. Nicola et alle bande la figura di re Urosio et sua moglie a bascio, et sopra la imagine di N. S. et la Madonna di palmi sette incirca, frisata tutta di argento oro matto, qual figura steva a bascio ». Misura m. 1,85 × 1,10.

*
* *

L'altro documento, che ricorda l'Albania si conserva nell'Archivio della basilica (1). Con esso il nipote di re Urosio, Stefano Dusciano, che prese il titolo d'Imperatore della Romania, della Slavonia, dell'Albania ecc., emulando la divozione di suo avo Urosio e del padre Stefano, assegnava alla Basilica un reddito annuo di duecento perperi sul tributo a lui dovuto dalla città di Ragusa, da spendersi in cera pel culto divino in suffragio dell'anima dell'avo e del padre, e per la salute sua, del figlio e della moglie. Il diploma (v. fig. n. 2) fu dato in Scopia il 20 agosto 1346. È scritto in chiaro gotico minuto su pergamena di mill. 340 × 275; con fili di seta color rosso bruno è appeso il suggello d'oro (v. fig. 3), di forma quasi circolare (diam. cent. 4), che ha nel *recto* la figura di G. C. in piedi con la sinistra al petto e la destra con un libro e l'iscrizione IC XC (Iesus Christus), nel *verso* l'imperatore in piedi, coronato, con la croce ad asta lunga nella destra e lo scettro nella sinistra ed una iscrizione. In calce al diploma l'imperatore si sottoscrive in caratteri slavi antichi di color minio.

Ecco la trascrizione del documento (n. 153 del Catalogo).

Stephanus dei gratia Romanie Sclavonie et Albanie Imperator. Universis et singulis hominibus Universitatis Civitatis Ragusie tam presentibus quam futuris devotis nostris gratiam nostram et bonam vnluntatem. Specialis illa devocio quam erga Confessorem mirificum et egregium beatissimum Nicolaum, felicitis recordationis dominus Urosius dominus avus noster et bone memorie dominus

(1) V. G. ROTONDO, *La Tomba di S. Nicola e il Pellegrinaggio Iugoslavo*, (in « Bollettino S. Nicola », num. 42, Bari, 1935).

Stephanus dominus genitor noster Illustris Reges condam Arascie habuerunt quam nos multo magis habemus specialiter nos inducit ut Ecclesiam ipsius beatissimi Nicolai de Baro in qua corpus ipsius sancti venerabiliter requiescit et de cuius Tumba incessanter Manna manat honore et comodo benivolo prosequamur. Cum itaque sicut pro parte Capituli dicte Ecclesie peticio nobis exhibita continebat, in ipsa Ecclesia est necessitas certe quantitatis cere anno quolibet pro cultu divino. Nos autem considerantes ut divinus cultus in ipsa ecclesia augeatur et ut specialiter pro animabus dominorum avi et genitoris nostri predictorum ac etiam pro salute nostra et domini

*(recto)*

Fig. 3 — Sigillo del Diploma.

(verso)

nati nostri et nostre consortis oratio semper fiat, de nostro Tributo quod habemus in dicta civitate Ragusie anno quolibet in perpetuum pro cera emenda in dicta ecclesia, ducepta perpera bonorum grossorum Veneticorum duodecim pro quolibet perpero computatis concedimus atque donamus incipiendo videlicet a presenti mense augusti presentis anni quartedecime indictionis. Mandantes propterea universis et singulis hominibus consiliariis et aliis officialibus dicte civitatis Ragusie tam presentibus quam futuris ut anno quolibet in perpetuum de nostro Tributo predicto quod habemus in dicta civitate Ragusie ad requisicionem dominorum Nicolai Archipresbiteri Aquevive Barenis diocesis et Nicolai de Barolo canonicorum Capituli dicte ecclesie vel aliorum procuratorum dicte ecclesie qui

pro tempore erunt a presenti mense augusti presentis anni incipiendo ducenta perpera grossorum Veneticorum duodecim pro quolibet perpero computata detis et assignetis ac ab aliis assignari faciatis pro emenda cera predicta, et de dictis perperis singulis vicibus a dictis procuratoribus presentibus et futuris recipiatis idoneam apodixam eorum sigillis sigillatum ad certitudinem et cautelam tam nostre Curie quam vestre Universitatis Ragusie.

Datum Scopië sub pendenti sigillo et subscriptionibus manus nostre maiestatis Anno domini Millesimo Trecentesimo Quatragesimosexto indictionis quaterdecime die vicesimo mensis augusti Impetragesimoriatus nostri Anno primo.

MILOSTIJU BÔZIJEJU STEFAN v HRISTA
BOGA VJCRNI CAS SRBLJEM I POMORIJS I GRKOM I ZAPODNOI STRAN

Traduzione: Dei gratia Stephanus in Christo Deo fidelis Imperator Serborum et Maritime Graecorum et partis occidentalis.

FRANCESCO NITTI DI VITO